

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 14 Aprile III DI PASQUA At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48	* 8.15 def. PADRE ANTONIO def. SPERI LINO * 9.30 def. BRUNA e GIORGIO * 11.00 def. RIGHETTI FERRUCCIO e MARIA	<p>Il suggerimento di don Francesco: <i>Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù: resta con noi! Tu, Divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza e orienta i nostri passi sulla via del bene.</i></p> <p>Mercoledì alle ore 14 partenza, da Piazza del Porto, per il Santuario di San Luigi Gonzaga.</p> <p>Alcuni giovani del Cammino Neocatecumenale, stanno facendo un'esperienza di evangelizzazione nella nostra comunità parrocchiale. In particolare ogni giovedì sera passano dalle nostre case per annunciare l'amore di Gesù risorto. Accogliamoli con gioia.</p>
Lunedì 15 Aprile S. Crescente At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29	* 18.00 def. TOSCA e LORENZO	
Martedì 16 Aprile S. Fruttuoso At 7,51-8,1a; Sal 30,Gv 6,30-35	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 17 Aprile S. Innocenzo At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40	* 14.00 PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI SAN LUIGI GONZAGA A CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. NON CI SARANNO CELEBRAZIONI IN CHIESA	
Giovedì 18 Aprile S. Galdino At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 19 Aprile S. Emma At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59	* 18.00 def. MENONI ANNA MARIA e FAMIGLIARI	
Sabato 20 Aprile SA. Aniceto At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69	* 16.30 def. COLATO RINO * 18.30 def. CASTAGNA FRANCO	
Domenica 21 Aprile IV DI PASQUA At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2; Gv 10,11-18	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

L'udienza generale. Il Papa: «Un cristiano senza coraggio è un cristiano inutile»

Nella sua catechesi sulla virtù della fortezza, Francesco ha detto che ci aiuta nella sfida al male per dire no a guerre, violenze, schiavitù e oppressione dei poveri. Nuova preghiera per la pace

Udienza generale in piazza San Pietro dedicata dal Papa alla virtù cardinale della **fortezza**, la più combattiva delle virtù, ha sottolineato. E non è mancato l'invito anche in questa occasione a pregare per la pace in Ucraina, Palestina, Israele e Myanmar. Francesco, nella sua catechesi ha ricordato: «**Un cristiano senza coraggio, che non piega al bene la propria forza, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile.**»

Facendo poi un confronto con le altre due virtù di cui ha parlato già in questo ciclo (**prudenza e giustizia**), il Pontefice ha spiegato: «Se la prima delle virtù cardinali, vale a dire la **prudenza**, era soprattutto associata alla ragione dell'uomo; e mentre la **giustizia** trovava la sua dimora nella volontà; questa terza virtù, **la fortezza**, è spesso legata dagli autori scolastici a ciò che gli antichi chiamavano 'appetito irascibile'. «Il pensiero antico - ha aggiunto infatti - non ha immaginato un uomo senza passioni: sarebbe un sasso. E non è detto che le passioni siano necessariamente il residuo di un peccato; però esse vanno educate, indirizzate, purificate con l'acqua del Battesimo, o meglio con il fuoco dello Spirito Santo».....Secondo il Papa c'è una dimensione «esistenziale di questa virtù così importante che ci aiuta a portare frutto nella vita».



IN PREPARAZIONE AL PELLEGRINAGGIO A SAN LUIGI GONZAGA

Sembra incredibile, ma la nascita di Luigi, fu salutata da numerosi spari d'artiglieria, la mattina del 9 marzo del 1568. Luigi era infatti il primo figlio della discendenza di Ferrante Gonzaga, marchese di Castiglione delle Stiviere.

Nell'intenzione dei parenti, egli doveva essere un soldato, come il padre che fece indossare la divisa militare al proprio primogenito a soli quattro anni. Dal canto suo, Luigi, portato un giorno nella fortezza di Casale, approfittò della distrazione degli artiglieri per far fuoco con un fucile. Fu ritrovato tramortito tra la polvere e il fumo, ma non spaventato, e l'imprudente avventura fanciullesca fece gran piacere al padre e a tutti i soldati, che già salutavano nell'artigliere in miniatura, un grande condottiero.

Intanto, perché l'educazione del giovane principe fosse all'altezza dei tempi, Luigi fu inviato alla corte del Granduca di Toscana. Ma a Firenze i cannoni non attrassero minimamente l'attenzione del giovinetto, il quale preferiva il raccoglimento nella chiesa della Santissima Annunziata. Lì, dinanzi alla miracolosa immagine della Madonna, Luigi fece voto di verginità perpetua. Il padre, quando lo richiamò a Mantova, notò nel figlio un preoccupante cambiamento. Ai trattati di arte militare, Luigi, studiosissimo, preferiva i libri di meditazione. Allora, il marchese Ferrante, nominato Gran Ciambellano alla corte di Spagna, pensò di portarsi dietro il figlio. Il fasto del più potente regno del mondo avrebbe certamente conquistato

l'animo dell'adolescente, posto al fianco, nientemeno del principe ereditario Diego. Ma quando Diego fu falciato dalla morte che non distingue tra nobili e plebei, Luigi si confermò sempre di più che la ricchezza, la potenza in mezzo a cui era nato non erano che vanità delle vanità. Dovette affacciarsi allora alla sua mente il pensiero che poi mise per iscritto: "Non conviene che ci crediamo grandi, a causa della nostra nascita: anche i principi son cenere come i poveri, forse, cenere più puzzolente".

A Roma, nel Collegio dei Gesuiti, la sua umiltà, la sua mortificazione, la sua purezza e più che altro la sua intensa vita morale e spirituale, stupirono i superiori.

"Che cosa faresti, gli chiese un compagno durante la ricreazione, se tu sapessi di dover morire all'istante?". "Continuerei a giocare", rispose sicuro Luigi. Si sentiva pronto. Ogni momento della sua vita era aperto alla volontà di Dio.

Quando nel 1590, la peste colpì Roma, Luigi si prodigò con tutti i suoi compagni, nell'assistenza. Una sera, trovato un appestato morente, se lo caricò sulle spalle, felice di aver trovato Gesù sui propri passi. Morì anch'egli di peste, nel 1591.

Il simbolo che accompagna le immagini di San Luigi è il giglio, a dimostrazione della sua purezza e innocenza evangelica.



Il primo altare a sinistra della nostra chiesa parrocchiale è in onore di S. Luigi, raffigurato in un grande tela denominata "Gloria di S. Luigi Gonzaga con santa Teresa d'Avila".